

Cari amici della lingua e della cultura italiana,

diamo il benvenuto alla primavera con un consiglio letterario “Magari domani resto” disponibile presso la biblioteca di Casa Italia del Café 95 e ben due proposte cinematografiche. Anche questo mese abbiamo infatti sia il film on-line dell’IIC di Istanbul che il nostro ciclo su Pasolini con il cortometraggio “La ricotta” presso il Caffè 95 presentato dalla Prof.ssa Anna Frigioni. Una conferenza on-line in inglese da parte della Prof.ssa Maria Pia Ester Cristaldi e poi l’incontro all’insegna delle uova pasquali per i bambini italofoni tra le varie attività organizzate questo mese da Casa Italia. Grazie ai nostri studenti abbiamo un interessante articolo di Frat Karaaslan sulla figura del mediatore culturale, la traduzione di una bella canzone di Nada a cura di Yasemin Dakak e Burcu Gunaydin, e i consueti appuntamenti con la storia dell’arte e il giro d’Italia fotografico gentilmente proposti da Chiara Martinozzi e Anna Repossi. Per finire facciamo conoscenza di un italiano ad Ankara, Lorenzo Tarzia, che facendo la spola tra Italia e Turchia ci fa conoscere un po’ della sua storia, del suo lavoro e della bella terra di Calabria.

Buona lettura!

IL LIBRO:

MAGARI DOMANI RESTO

Chiamarsi Luce non è affatto semplice, specie se di carattere non sei sempre solare. Peggio ancora se di cognome fai Di Notte, uno dei tanti scherzi di quello scombinato di tuo padre, scappato di casa senza un perché.

Luce, una trentenne napoletana, vive nei Quartieri Spagnoli ed è una giovane onesta, combattiva, abituata a prendere a schiaffi la vita. Fa l’avvocato, sempre in jeans, anfibio e capelli corti alla maschiaccio. Il padre ha abbandonato lei, la madre e un fratello, che poi ha deciso a sua volta di andarsene di casa e vivere al Nord. Così Luce è rimasta bloccata nella sua realtà abitata da una madre bigotta e infelice, da un amore per un bastardo Peter Pan e da un capo viscido e ambiguo, un avvocato cascamento con il pelo sullo stomaco. Come conforto, le passeggiate sul lungomare con Alleria, il suo cane superiore, unico vero confidente, e le chiac-



chiere con il suo anziano vicino don Vittorio, un musicista filosofo in sedia a rotelle. Un giorno a Luce viene assegnata una causa per l'affidamento di un minore, e qualcosa inizia a cambiare. All'improvviso, nella sua vita entrano un bambino saggio e molto speciale, un artista di strada giramondo e una rondine che non ha nessuna intenzione di migrare. La causa di affidamento nasconde molte ombre, ma forse è l'occasione per sciogliere nodi del passato e mettere un po' d'ordine nella capatosta di Luce. Risolvendo un dubbio: andarsene, come hanno fatto il padre, il fratello e chiunque abbia seguito il vento che gli diceva di fuggire, o magari restare?



LORENZO MARONE

Lorenzo Marone nasce a Napoli. Laureato in Giurisprudenza, esercita l'avvocatura per quasi dieci anni, mantenendo parallelamente un'intima attività di scrittore. Un giorno smette di fare l'avvocato, si trova un lavoro come impiegato in un'azienda privata e comincia a spedire i suoi racconti. Suoi sono i libri *Daria* (La gru, 2012), *Novanta. Napoli in 90 storie vere ispirate alla Smorfia* (Tullio Pironi, 2013), *La tentazione di essere felici* (Longanesi, 2015), *Magari domani resto* (Feltrinelli 2017), *Cara Napoli* (Feltrinelli 2018), *Tutto sarà perfetto* (Feltrinelli, 2019) e *La donna degli alberi* (Feltrinelli, 2020).

Di se stesso scrive: «Amo i cani e tutti gli animali, corro tre volte a settimana, ascolto musica in ogni momento del giorno, soprattutto di gruppi rock italiani semiconosciuti, leggo la sera a letto, in genere testi di autori contemporanei, ho difficoltà a lasciare un romanzo a metà, sono molto freddoloso, adoro il cinema e le persone curiose, mi fanno paura i ragni, e per prendere l'aereo mi devo imbottire di calmanti. Preferisco la birra al vino, il salato al dolce, il cioccolato fondente a quello al latte, e i cattivi rispetto ai finti buoni. Mi piacerebbe saper cucinare, ma sono una frana, come in ogni attività manuale».

CINEMA ITALIA@TÜRKİYE - 3 EDIZIONE



ISTITUTO
italiano
DI CULTURA
ISTANBUL

İTALYAN KÜLTÜR MERKEZİ

rassegna

**CINEMA
ITALIA
@TÜRKİYE
2022** gösterimleri

febbraio-dicembre | Şubat-Aralık

ONLINE

<https://iicistanbul.esteri.it>

L'Istituto Italiano di Cultura di Istanbul, visto il successo delle due passate edizioni, ha organizzato la terza rassegna di cinema italiano online "CINEMA ITALIA@TÜRKİYE", che avrà luogo durante tutto il 2022.

A partire dal 17 Febbraio, con una serie di appuntamenti a cadenza mensile, CINEMA ITALIA@TÜRKİYE proporrà al pubblico residente in Turchia, una selezione della migliore e più attuale filmografia, in lingua originale con sottotitoli in turco. Qui di seguito il programma:

https://iicistanbul.esteri.it/iic_istanbul/it/gli_eventi/cinema-italia-tuerkiye.html



IL FILM "FORTUNA" / 14 APRILE

Regista: Nicolangelo Gelormini

Genere: Drammatico

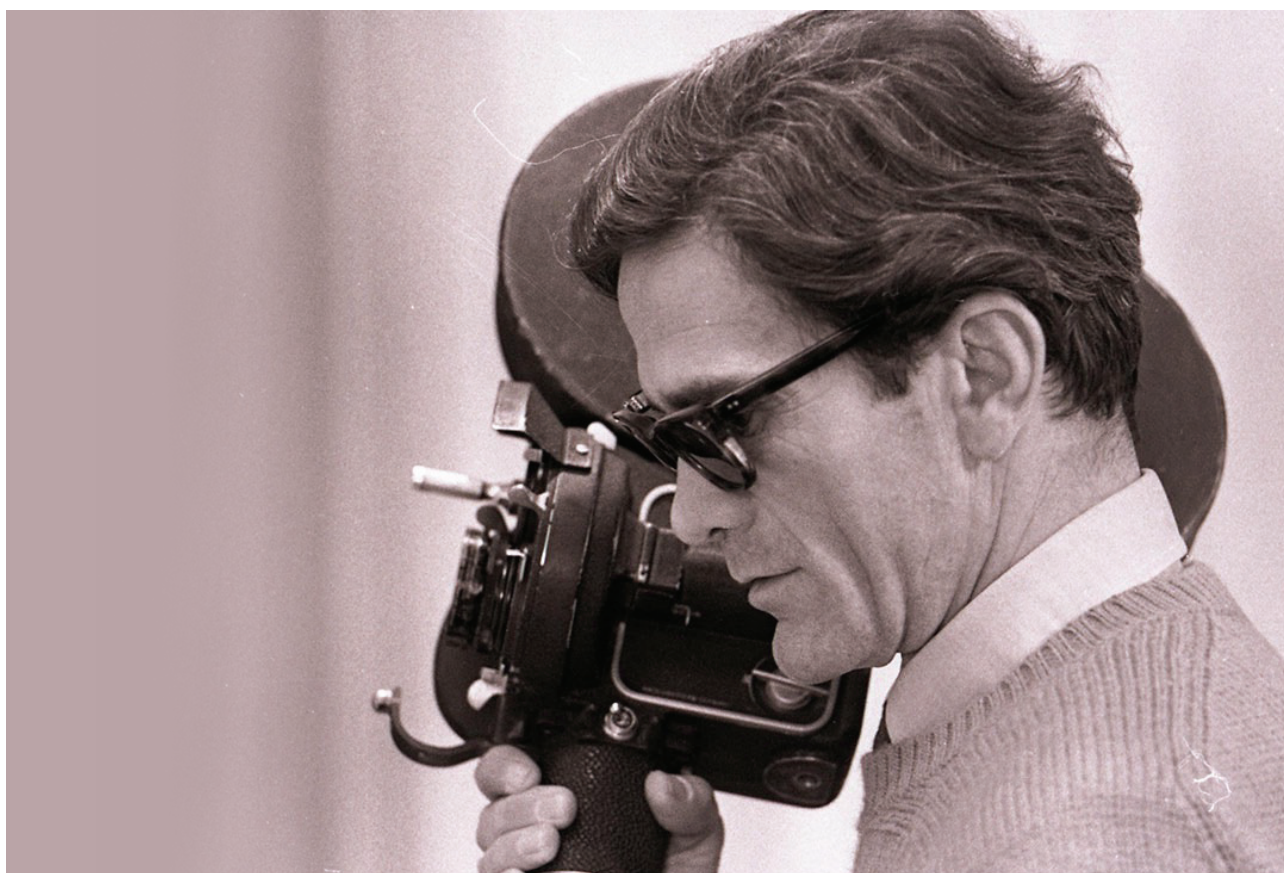
Anno: 2020

Durata: 108 min

Fortuna, film diretto da Nicolangelo Gelormini, racconta la storia di Nancy, una bimba che vive insieme alla sua famiglia in un palazzo, sito in un punto sperduto e dimenticato. La ragazzina non parla con nessuno, nemmeno con i genitori, come se si fosse rinchiusa in un muto silenzioso. La madre, preoccupata da questo mutismo, capisce che la piccola ha bisogno di un aiuto ed è così che Nancy fa la conoscenza di Gina, una psicologa dell'ASL.

Tramite le sedute la dottoressa scopre che la bambina ha una crisi di personalità: non si identifica con il nome che le è stato dai genitori e percepisce il mondo circostante come un ambiente estraneo. Nancy crede di vivere in una sorta di favola, nella quale lei è una principessa aliena, Fortuna, che deve far ritorno nel suo pianeta d'origine. Gli unici a chiamarla con il suo vero nome sono i suoi amici, Anna e Nicola, che sono a conoscenza di quella che è la sua vera identità...

“IL CINEFORUM” DI CASA ITALIA 2022 OMAGGIO A PIER PAOLO PASOLINI



L'idea del cineforum di Casa Italia è quella di rendere omaggio al grande artista Pasolini nel centenario della nascita e far conoscere meglio al pubblico turco questo autore tramite una scelta dei suoi film.

Ogni incontro a cadenza mensile si terrà al Caffè 95 il sabato pomeriggio dalle 14.00 alle 17.00 circa. Ogni film verrà introdotto da un insegnante italiano differente (Katia Bianchini, Gabriele Fassetta, Anna Frigioni, Emilj Malara) in lingua italiana, dopo la proiezione seguirà un breve dibattito e scambio di impressioni con i partecipanti. I film saranno in lingua originale con sottotitoli in inglese.

E' prevista la partecipazione mista di studenti di lingua italiana dell'Università di Ankara studenti di Casa Italia e eventuali ospiti italiani interessati (max. 20 persone su prenotazione tramite la segreteria di Casa Italia).

Per facilitare lo scambio di opinioni e creare un clima informale per parlare in italiano dopo il film verrà organizzato un piccolo buffet con bevande e stuzzichini.

Grazie alla selezione dei film proposti andremo a vedere da vicino alcuni dei temi più salienti per la poetica pasoliniana quali la vita di strada, la morale borghese, il rapporto con la religione e le fonti classiche.

La partecipazione al Cineforum è gratuita.

Il calendario verrà definito di volta in volta. Si prevede il terzo appuntamento l'ultima domenica di aprile, ovvero il 24 Aprile 2022 con la partecipazione di Anna Frigioni.



IL FILM / LA RICOTTA

24 APRILE ORE 15.00 CAFFÈ 95

Regista: Pier Paolo Pasolini

Anno: 1963

Genere: Cortometraggio

Durata: 35 minuti

35 minuti di bianco e nero, con qualche intrusione di colore, che lo consegna alla memoria dei momenti più innovativi della storia del cinema italiano. Tanto rivoluzionario che fu condannato per vilipendio alla religione, ritirato e oggetto di censura e modifiche.

Ambientato nella campagna romana tanto cara al regista, il film tratta di una compagine cinematografica, guidata da un regista (Orson Welles), intenta alla realizzazione di un film sulla Passione di Cristo. Protagonista è Giovanni Stracci (Mario Cipriani), la comparsa che interpreta il ladrone buono. Egli cerca, tra varie vicissitudini sul set, di riuscire a mangiare il proprio pranzo. Ma alla fine, mentre è sulla croce nel momento culmine della Passione, quel cibo gli provoca un'indigestione fatale.

“Non è difficile predire a questo mio racconto una critica dettata dalla pura malafede. Coloro che si sentiranno colpiti infatti cercheranno di far credere che l'oggetto della mia polemica sono la storia e quei testi di cui essi ipocritamente si ritengono i difensori. Niente affatto: a scanso di equivoci di ogni genere, voglio dichiarare che la storia della Passione è la più grande che io conosca, e che i testi che la raccontano sono i più sublimi che siano mai stati scritti”, è una premessa che Pasolini stesso fa al suo film *La ricotta*.

Alberto Moravia, in una sua recensione critica del film, ebbe parole d'encomio per l'episodio girato da Pasolini:

«Dobbiamo premettere che un solo giudizio si attagli a quest'episodio: geniale!. Non vogliamo dire con questo che sia perfetto o che sia bellissimo; ma vi si riscontrano i caratteri della genialità, ossia una certa qualità di vitalità al tempo stesso sorprendente e profonda. L'episodio di Pasolini ha la complessità, nervosità, ricchezza di toni e varietà di livelli delle sue poesie; si potrebbe anzi definire un piccolo poema di immagini cinematografiche. Da notarsi l'uso nuovo ed attraente del colore e del bianco nero. Orson Welles, nella parte del regista straniero che si lascia intervistare, ha creato con maestria un personaggio indimenticabile»

ITALIANI AD ANKARA:

LORENZO TARZIA



Per il nostro consueto ciclo di interviste con italiani che vivono ad Ankara, questo mese andiamo a fare la conoscenza di Lorenzo Tarzia. Lorenzo, che opera nel settore del turismo, non risiede interamente in Turchia visto che per motivi lavorativi va e viene continuamente dall'Italia. Ma andiamo con ordine a raccontare la sua storia. Lorenzo in realtà è nato in Australia, figlio di immigrati italiani di origine calabrese che avevano lasciato il paese per far fortuna all'estero. E' rimasto a Perth con la famiglia assieme ai suoi tre fratelli fino all'età di 5 anni. A quel punto i genitori hanno deciso di rientrare definitivamente in Italia per stabilirsi a Siderno, piccolo paesino in provincia di Reggio Calabria. Alle scuole superiori frequenta l'Istituto Tecnico per il Turismo e già comincia a lavorare come animatore in associazioni socioculturali. "Mi occupavo di progetti come Programma Gioventù che organizzava scambi culturali e di ospitalità con giovani di tutta Europa. Grazie a queste iniziative ho potuto conoscere tante persone interessanti e ho viaggiato molto. E' stato così che ho deciso poi di iscrivermi all'Università di Potenza e ho fatto 2 anni di Mediazione linguistica a indirizzo turistico culturale. Non mi sono laureato però perché poi ho cominciato a lavorare seriamente nel settore turistico appunto grazie all'azienda di famiglia. Con i miei fratelli abbiamo creato un'impresa <https://www.traveldesignitaly.com/> che all'inizio operava essenzialmente sul territorio e

poi ha cominciato a differenziare l'offerta dei servizi e ad espandersi in tutta Italia. Facciamo tour enogastronomici, visite guidate personalizzate su misura in base alle esigenze o all'età, ci occupiamo anche di un turismo legato alla riscoperta delle origini. Mi spiego meglio. Gran parte della nostra clientela proviene dal Canada o dall'America del Nord per cui ci troviamo spesso a lavorare con figli di immigrati italiani di terza generazione, che non parlano italiano ma hanno la cittadinanza e hanno voglia di scoprire la terra da dove provengono i loro avi. Forniamo loro assistenza sia nel percorso turistico che burocratico nella ricerca di documenti e certificati che attestino la propria provenienza. E' un lavoro veramente stimolante e divertente." Davvero interessante, ma perché Lorenzo è venuto a vivere ad Ankara? Be' come molte altre testimonianze che abbiamo raccolto c'è di mezzo una storia d'amore "Ho conosciuto mia moglie Elif che è turca nel 2004 in Egitto, durante uno scambio culturale di 10 giorni. Siamo rimasti in contatto, abbiamo fatto altri progetti insieme, poi ci siamo innamorati e nel 2010 ci siamo sposati, proprio qui ad Ankara, ad Atakule. Abbiamo vissuto in Italia tra Roma e la Calabria per alcuni anni. Dopo è nata nostra figlia Dafne nel 2016 e dal 2018 per motivi legati alla famiglia di mia moglie abbiamo deciso di trasferirci ad Ankara. Quindi di base abitiamo in Turchia però io, curando il mio lavoro in Italia, faccio continuamente avanti e indietro. Questa città mi piace, è ben organizzata, si vive bene. Apprezzo molto i servizi che offre e l'ospitalità della gente. Certo per me fa un po' troppo freddo e sicuramente sento la mancanza del mare. Io sono un appassionato della pesca e sono abituato a vivere vicino al mare. Oltre alla pesca mi occupo anche di agricoltura, in Calabria abbiamo una fattoria con gli animali e coltiviamo i nostri prodotti dell'orto, a parte ortaggi e verdure con cui facciamo le conserve produciamo anche olio e vino per la famiglia. Nel tempo libero...be' a causa del lavoro non ne ho molto, ma una volta suonavo la chitarra e altri strumenti tradizionali calabresi come la lira greca, la zampogna, e la pipita, facevo anche parte di un gruppo folkloristico." Che bella testimonianza! Ringraziamo ancora Lorenzo per la cortesia e la disponibilità e speriamo che lui e la sua famiglia continuino ad avere contatti con Casa Italia, presso cui la figlia Dafne può praticare l'italiano partecipando alle attività che vengono organizzate per bambini italofofoni. A presto!



LA RICETTA:

STOCCAFISSO ALLA CALABRESE

Da amante del mare Lorenzo non poteva che suggerirci una ricetta a base di pesce, lo stoccafisso un pesce della famiglia del merluzzo (kurutulmuş morina balığı) conservato per essiccazione naturale senza l'uso del sale. Lo stoccafisso con patate e pomodoro alla calabrese è un tipico piatto di questa regione, molto gustoso e saporito con aggiunta di capperi e olive verdi calabresi, al sud si usa cucinarlo tanto sia d'estate che d'inverno. Buon appetito!

INGREDIENTI

750 gr di stoccafisso già ammollato, 300 gr di patate, 300 gr di pomodori pelati, due cipolle, 50 gr di capperi salati, 50 gr di olive nere infornate, un bicchiere di vino rosso, due dl di olio d'oliva, peperoncino rosso calabrese, prezzemolo, sale

PREPARAZIONE

tagliare a fette sottili le cipolle e farle imbiondire nell'olio d'oliva in un tegame, possibilmente di terracotta, aggiungere dopo qualche minuto i pomodori ed il prezzemolo tritato. salare, sminuzzare il peperoncino rosso, e lasciar cuocere per un quarto d'ora circa. tagliare a pezzi lo stoccafisso, aggiungendolo alla salsa e bagnandolo con il vino, lasciandolo evaporare per qualche minuto. unire le patate tagliate in grossi pezzi, i capperi, allungare con qualche mestolo d'acqua calda, unire le olive e continuare la cottura per altri 10 minuti. servire ben caldo.

CONFERENZA ON-LINE

LINGUISTIC RENEWAL AND THE EMERGENCE OF THE PRESS IN THE LATE OTTOMAN EMPIRE

7 APRILE

DELLA PROFESSORESSA MARIA PIA ESTER CRISTALDI
MARMARA UNIVERSITESI, ISTANBUL



**İTALYA'NIN EN PRESTİJLİ
OKULLARINDAN SAPIENZA
UNIVERSITA DI ROMA'DAN ONLINE
LİSANS PROGRAMLARI**

**YILLIK 850 €'DAN
BAŞLAYAN
FİYATLARLA**

Ayrıntılı Bilgi İçin:

✉ polo.ankara@unitelmasapienza.it

☎ 0552 435 3608

☎ 0312 466 3031

CASA ITALIA



**İTALYA'NIN EN PRESTİJLİ ÜNİVERSİTELERİNDEN
SAPIENZA UNIVERSITA DI ROMA'DAN ONLINE
YÜKSEK LİSANS PROGRAMLARI**

**YILLIK 850 €'DAN
BAŞLAYAN
FİYATLARLA**



UnitelmaSapienza
Università degli Studi di Roma

CASA ITALIA



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

CHI È IL MEDIATORE CULTURALE/INTERCULTURALE? CHE FA? PERCHÉ È IMPORTANTE? DI FIRAT KARAASLAN



Ciao a tutti. Mi chiamo Firat sono a Perugia da un anno mezzo. Da circa tre mesi stiamo facendo un corso organizzato dall'associazione Cidis con i ragazzi che vedete in foto. Cidis è un'associazione nazionale che lavora per creare un senso di ospitalità e promuovere l'integrazione.

Ora siamo nel periodo delle lezioni teoriche quando finisce cominceremo i tirocini. Allora oggi vorrei presentarvi una professione che si chiama mediatore/ricce interculturale/culturale...

Allora, possiamo dire che questo secolo è un secolo di migrazione/migranti? Senza dubbio sì. Dopo

la prima e la seconda guerra mondiale, le crisi economiche e politiche hanno costretto le persone a migrare verso paesi dove possono vivere in modo più sicuro e più prospero.

Dobbiamo sapere che ognuno ha il potenziale per diventare un migrante/rifugiato. La storia ci fa vivere questa realtà più e più volte, per esempio l'ultima guerra (Russia-Ucraina). Una famiglia Ucraina forse faceva felicemente colazione a casa un mese fa e adesso è diventata migrante. .

Ecco! Con queste situazioni quando le persone cambiano posto e trovano tante difficoltà che si in-

contrano i problemi di integrazione. Le persone che sono appena arrivate nel paese per vivere/lavorare devono fare tante cose ufficialmente, burocraticamente ecc. ma proprio non è facile. In questo caso è necessario un professionista. Chi è lui/lei?

Il mediatore/ricce interculturale, è una persona che fa da ponte tra due culture quindi il suo ruolo è fondamentalmente cercare di spiegare in parole semplici come funzionano le cose da noi (per l'Italia) a persone che magari sono arrivate in Italia/quel paese da poco e che non hanno appoggio. Per esempio come funziona il sistema sanitario in Italia e rispetto a quello della

Turchia ,oppure come funziona il sistema educativo italiano rispetto a quello turco. Dovrebbe avere la capacità di spiegare tutto questo in un modo semplice. Il mediatore non è un interprete, non è un insegnante è un facilitatore.

Il mediatore è una figura imparziale ; quando ci sono conflitti tra due persone oppure tra una persona e un'istituzione/ufficio Il mediatore

non può esprimere le sue opinioni personali, opinioni politico/religiose per una soluzione. Certo, può essere coinvolto nelle discussioni, ma questo dovrebbe permettere alle parti di capirsi meglio.

Ognuno nasce con determinati diritti. Uno di questi è il diritto umano alla vita. La mediazione è una conseguenza di questi diritti. Altrimenti, chi è appena arrivato nel

paese non potrà avvalersi di questi diritti.

Ci saranno sempre migrazioni. I dati demografici cambieranno sempre. L'importante qui è utilizzare al meglio le risorse umane.

Speriamo che il mondo veda le diversità come ricchezza; e diventi un luogo dove queste diversità sono tutelate e alimentate dalle politiche sociali e culturali.





UOVA DI PASQUA DA COLORARE...UNA COINVOLGENTE ATTIVITÀ CON I BAMBINI A CASA ITALIA

DOMENICA 10 APRILE ORE 15.00

LE ORIGINI DELLE UOVA PASQUALI

Fin dall'antichità, le uova sono sempre state considerate simbolo di rinascita, tanto che in epoca pagana rappresentavano, in primavera, la rinascita della natura. Nel Cristianesimo, l'uovo simboleggia la Resurrezione ed è proprio dal Medioevo, che si diffuse l'usanza di regalare le uova nel periodo pasquale come segno di buon augurio. Ovviamente in quei tempi si trattava di uova sode colorate. Ai giorni d'oggi viviamo l'usanza di regalare uova di cioccolato amate molto dai bambini. Tuttavia, in diversi Paesi, rimane l'usanza di scambiarsi uova vere tutte colorate e decorate da poi presentare in tavola e mangiare nell'importante colazione pasquale.

In vista di una festività grande come la Pasqua è importante creare una bella atmosfera festiva che coinvolga i bambini in maniera pienamente attiva. Le Uova di Pasqua da colorare sono proprio una di quelle attività divertenti che piacciono molto ai bambini perché permette loro di cimentarsi e pasticciare tra mille colori e decorazioni varie. Tutte le attività manuali fanno sì che i bambini sviluppino: manualità coordinazione mano - occhio.

UOVA DI PASQUA DA COLORARE: QUALI USARE E COME FARE

Nelle varie decorazioni delle uova pasquali possono essere scelte diverse tipologie di uova. La scelta ricade sull'utilizzo ed il fine delle uova stesse. Solitamente le uova più utilizzate sono: le uova sode, le uova di polistirolo.

LE UOVA SODE se colorate con colori commestibili possono essere usate e mangiate durante la colazione pasquale.

Le uova di polistirolo (ed ugualmente le uova sode) possono essere utilizzate ai fini puramente decorativi per fare dei lavoretti o decorare, ad esempio, un cestino pasquale.

La maestra Anna Rita Candia vi aspetta a Casa Italia il 10 Aprile alle 15.30 per poter realizzare dei bellissimi cestini pasquali a seguire una gustosissima merenda in allegra compagnia...VI ASPETTO ...NON MANCATE!

SBAGLIANDO SI IMPARA

Una degli errori tipici in cui si incappa a un certo punto dello studio della lingua italiana è l'uso improprio del CI locativo, e nella fattispecie il fatto che venga confuso con quello di Lì o Là. Allora innanzitutto dobbiamo dire che Lì è un avverbio la cui posizione può variare all'interno della frase, CI invece è un pronome e per tanto si mette sempre prima del verbo nella frase standard (eccezione: infinito, gerundio, imperativo, ma di questo parleremo la prossima volta). Ricordiamo in oltre che non si può usare CI senza un riferimento esplicito al luogo nella frase precedente.

Questo ristorante è molto buono.



Vado ci due volte a settimana



Ci vado due volte a settimana

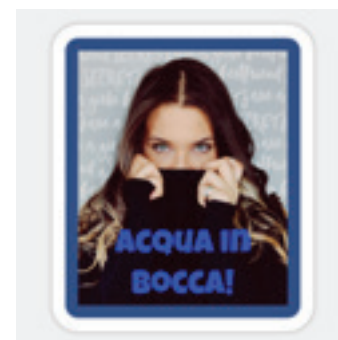


Vado lì due volte a settimana/ Lì vado due volte a settimana/ Vado due volte a settimana lì.

**MODI DI DIRE****Che vuol dire Acqua in bocca?**

L'espressione significa invitare qualcuno a mantenere un segreto.

L'origine del modo di dire è legata alla storia di una donna devota ma pettegola che pregò un prete di trovare un modo per non farla peccare. Ciò che la fece smettere fu una boccetta d'acqua e la prescrizione di bere alcune gocce ogni qual volta sentisse il bisogno di spettegolare. Certo è difficile parlare quando si ha la bocca piena d'acqua!

**CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE****Persona**

In latino, “**persōna**” indicava non l'individuo umano, ma propriamente la maschera teatrale che gli attori indossavano durante le rappresentazioni. Come si è passati dal significato originario a quello attuale, dalla maschera all'uomo? La ragione è da ricercarsi nella concezione del teatro che vigeva nell'antica Roma. Le maschere romane erano simili a quelle greche, coprivano l'intera testa e avevano caratteri somatici molto marcati in modo che gli spettatori potessero riconoscere immediatamente il personaggio. Inoltre, i perso-

naggi teatrali latini esprimevano prevalentemente dei personaggi tipizzati, portatori di caratteristiche esteriori e interiori generali e indicative di un tipo, ad esempio “Il vecchio avaro”, “Il giovane stolto”. Di conseguenza da «maschera teatrale» la parola ha preso il valore di «individuo non specificato», «corpo», fino ad acquisire l'attuale significato di «individuo della specie umana».



UNA CANZONE PER TE

NADA

Senza un perché

*Lei non parla mai
Lei non dice mai niente
Ha bisogno d'affetto
E pensa che il mondo non sia solo questo*

*Non c'è niente di meglio
Che stare ferma dentro a uno specchio
Come è giusto che sia
Quando la sua testa va giù
E tutta la vita
Gira infinita senza un perché
E tutto viene dal niente
E niente rimane senza di te*

*Lei non parla mai
Lei non dice mai niente
Non è poi così strano se chiede perdono
E non ha fatto niente*

*Non c'è niente di meglio che stare in silenzio
E pensare al meglio
A un'estate leggera che qui ancora ancora non c'è
E tutta la vita
Gira infinita
Senza un perché
E tutto viene dal niente
Niente rimane senza di te
E tutta la vita gira infinita
Senza un perché
E tutto viene dal niente e niente rimane senza di te*

*Lei non parla mai
Lei non dice mai niente*

Bir neden olmadan

*O asla konuşmaz
O asla bir şey söylemez
Şefkate ihtiyaç duyar
Ve dünyanın bundan ibaret olmadığını düşünür*

*Daha iyisi yok
Bir aynanın içinde donup kalmaktan
Olması gerektiği gibi
Başı önüne düştüğünde*

*Ve hayat
Ebediyen döner bir neden olmadan
Ve her şey yokluktan gelir
Ve hiçbir şey kalmaz sensiz*

*O asla konuşmaz
O asla bir şey söylemez
O kadar da tuhaf olmaz af dilerse
Ve hiçbir şey yapmamış olsa da
Sessiz kalmaktan daha iyi bir şey yok
Ve en iyisini düşünmekten
Henüz burada olmayan hafif bir yazda
Ve hayat*

*Ebediyen döner
Bir neden olmadan
Ve her şey yokluktan gelir
Hiçbir şey kalmaz sensiz
Ve hayat ebediyen döner
Bir neden olmadan
Ve her şey yokluktan gelir,
Ve hiçbir şey kalmaz sensiz*

*O asla konuşmaz
O asla bir şey söylemez*



NADA

Nada, all'anagrafe Nada Malanima, è una celebre cantante di 67 anni, di origine toscana. Straordinaria voce della musica italiana, Nada è un'artista che sin dai primi anni Settanta è riuscita a interpretare i gusti del momento, non perdendo mai di rilevanza e proponendo canzoni di alto livello. Nota per i successi storici come Ma che freddo fa, Il cuore è una zingaro, Amore disperato, ma anche per i più recenti come Senza un perché, Nada è anche attrice e scrittrice. È del 2008 il suo romanzo autobiografico Il mio cuore umano, da cui è stato tratto il film per la Rai: La bambina che non voleva cantare.

Il nome Nada viene scelto dalla madre della cantante. Quando ancora era in attesa, Viviana Fenzi, incontrò una zingara viandante. La viandante le predisse, leggendole la mano, che avrebbe avuto una figlia, e che tale figlia avrebbe viaggiato molto e riscosso molto successo. Lieta della predizione, la Fenzi, insistette per pagare in qualche modo la viandante, che rifiutando l'offerta continuava a dire "nada, nada", e così Viviana decise di chiamare la figlia Nada, pensando che quel termine avesse un qualche significato importante per la viandante.

È il 1969 quando partecipa per la prima volta al Festival di Sanremo, con Ma che freddo fa, riscuotendo un grandissimo successo di critica e pubblico, che la porta ad essere nota anche all'estero, soprattutto in Spagna e Giappone, con il soprannome di "Pulcino del Gabbro"

Ormai cantautrice affermata, Nada, negli anni 2000 si riscopre "rock"

Nel 2016 la sua canzone Senza un perché (2004) viene inserita nella quarta puntata della prima stagione di The Young Pope, di Paolo Sorrentino;

Nel 2007 i successi Ma che freddo fa e Amore disperato vengono inseriti nella colonna sonora del film rappresentante l'Italia a Cannes, Mio fratello è figlio unico, Riccardo Scamarcio ed Elio Germano.

UN QUADRO AL MESE:
**“FLORA” DI CHIARA
MARTINOZZI**

In un giorno di primavera la ninfa Clori passeggia per i campi, la sua bellezza supera quella di ogni fiore appena sbocciato; Zefiro, il vento primaverile dell'occidente, la vede e, perduto in amore, la rapisce e si unisce a lei in matrimonio. Come dimostrazione del suo amore la rende immortale con il nome di Flora, dea della primavera, dei fiori e della fioritura.

Ed ecco la dea nella versione di Tiziano come appare nella tela dipinta intorno al 1515.

Una giovane donna, vestita con una tunica leggera, sensualmente aperta sul petto e scivolata sulla spalla, emerge dal fondo bruno della tela. Con la mano destra tiene un mazzolino di roselline, viole e gelsomini; l'altra mano tiene pudicamente la veste. La testa, leggermente reclinata, tradisce il suo imbarazzo mentre lo sguardo fugge lontano, fuori dal campo del quadro, forse verso il suo amante. La giovane incarna, nell'aspetto, la bellezza ideale del Rinascimento: la pelle chiara e luminosa, il rosa sulle guance e il viso incorniciato da lunghi capelli sciolti, biondo ramati, colore tipico delle chiome delle donne ritratte da Tiziano.



Il dipinto giunse nella Galleria degli Uffizi di Firenze alla fine del XVIII secolo ed ebbe così tanto successo che ne furono realizzate numerose copie e incisioni. Il numero dei copisti che giungevano agli Uffizi per studiarla era tale che, nel 1824, il direttore dovette limitare l'accesso all'opera a soli quattro artisti al giorno.

La bellezza e la celebrità di questa tela hanno portato molti critici, di ieri e di oggi, a porsi domande sul reale significato dell'immagine. Alcuni hanno voluto vedere in Flora il ritratto di Violante, l'amante di Tiziano, modella in altre sue famose opere; altri il ritratto di una cortigiana. Una parte della critica, invece, interpreta questo dipinto come l'allegoria dell'amore coniugale, concentrando l'attenzione sul mazzolino e l'anello al dito della giovane.

La bellezza e la celebrità di questa tela hanno portato molti critici, di ieri e di oggi, a porsi domande sul reale significato dell'immagine. Alcuni hanno voluto vedere in Flora il ritratto di Violante, l'amante di Tiziano, modella in altre sue famose opere; altri il ritratto di una cortigiana. Una parte della critica, invece, interpreta questo dipinto come l'allegoria dell'amore coniugale, concentrando l'attenzione sul mazzolino e l'anello al dito della giovane.

Attualmente si preferisce interpretare Flora come uno degli splendidi ritratti femminili che compongono la serie delle "Belle". Si tratta di un gruppo di dipinti in cui Tiziano ed altri artisti veneti, come Giorgione, riflettono sulla bellezza femminile.

Nel caso di Flora l'artista gioca sull'ambiguità del fascino femminile, basato sul sottile intreccio tra pudore e seduzione, tra castità e desiderio.

Fig.1 Flora, Tiziano, olio su tela (79x63 cm), 1515 circa

Fig.2 Particolare della mano destra

LA FOTO DEL MESE

ANNA REPOSSI



Concludiamo anche questo numero con una splendida foto della nostra amica Anna che questo mese ci fa conoscere i Trabocchi abruzzesi. Queste costruzioni in legno sono nate come macchine da pesca, al momento pochi di essi svolgono ancora la funzione originale, molti infatti sono stati trasformati in ristoranti molto rinomati e costosi dove si può mangiare guardando il mare. A presto!